

LA PAROLA OGNI GIORNO

11/10/2020

Don Paolo

Buona domenica a tutte e a tutti. Oggi è l'11 ottobre, ascoltiamo il Vangelo di Matteo, siamo al capitolo 13, i versetti 3-23.

VANGELO MATTEO 13,3-23

In quel tempo il Signore Gesù disse: "Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, e quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti". Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: "Perché a loro parli con parabole?". Egli rispose loro: "Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca! Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno".

Ad un primo sguardo questa parabola sembra proprio angosciante, perché qui davvero emerge tutta la distanza che c'è tra la generosità e la pazienza del seminatore, che è Dio, e l'incapacità, l'inadeguatezza, se vogliamo, del terreno, cioè, la nostra vita, ad accogliere il seme del regno è a permettergli di germogliare e di portare frutto.

Però questa è soprattutto la storia di un seme, il seme del Regno, che è la parola, che è Gesù, e a prescindere dalla qualità del terreno viene gettato, seminato in ogni situazione, in ogni circostanza, in ogni fase della vita, nonostante il rischio altissimo che il seme si perda e che non porti frutto.

Insomma il seminatore, Dio, non si arrende mai, nonostante tutto.

Certo è vero che questa parabola serve anche un po' a scuoterci e a farci prendere una posizione, a toglierci un po' da quell'anonimato in cui ogni tanto noi cadiamo. E allora di fronte a così tanta ricchezza, tutta questa generosità da parte di Dio, potremmo allora chiederci: ma io a che punto sono? A che tipo di terreno assomiglio? Insomma davvero questa parabola ci chiede di fare un salto di qualità importante nel nostro cammino di fede.

E a questo proposito, ad un certo punto del Vangelo i discepoli si avvicinano a Gesù e chiedono perché Gesù parli alle folle in parabole, e il maestro risponde: *beati i vostri occhi perché vedono, a differenza di quelli della folla e i vostri orecchi perché ascoltano.*

Ecco, perché Gesù dice queste parole proprio e soprattutto soltanto ai discepoli? Io credo perché loro, a differenza di tutta la folla, ad un certo punto, dice il Vangelo, *si avvicinano* a Gesù, mentre tutti gli altri rimangono fermi.

A voi, dice il Signore, è dato conoscere il mistero del Regno dei cieli, ma a loro non è dato.

Ecco. A voi è dato di conoscere, a voi che avete fatto dei passi verso di me, che vi siete lasciati coinvolgere, che vi siete fidati, che avete finalmente aperto gli occhi e le orecchie, a voi è dato conoscere il mistero del Regno dei cieli.

Sembra proprio che Gesù stia dicendo questo. Non funziona che prima capisco tutto, aspetto che magari mi piaccia, mi vada bene, e poi mi avvicino e poi faccio un passo. No.

Forse occorre proprio fare pace con il fatto che quando si parla di Dio, e quando Dio parla, non è sempre tutto così chiaro.

Maria custodiva nel suo cuore le parole dell'angelo, quelle che non capiva.

E allora non ci rimane che fidarci.

Io mi fido di te, Signore, ti seguo, e forse solo allora arrivo ad intuire che ogni istante della mia vita, ogni situazione, cela un frammento di paradiso, il piccolo seme del tuo grande amore per me.

Buona domenica.